

L'edilizia salernitana regge: meno imprese ma più operai

L'assemblea Ance fotografa un settore con 16 mila lavoratori e salari in crescita

IL BILANCIO

Nico Casale

Meno imprese attive, ma più operai, più ore lavorate e segno più anche per la massa salari. L'edilizia salernitana mostra segnali di tenuta. «Il sistema produttivo, pur attraversando una selezione fisiologica, mantiene una forte capacità di lavoro», sottolinea Fabio Napoli, presidente di Ance Aies Salerno, nella relazione in occasione dell'assemblea annuale 2026. La sfida per il futuro è trasformare la stagione straordinaria degli incentivi e del Pnrr in una crescita strutturale, capace di garantire continuità agli investimenti e nuove prospettive alle imprese del territorio.

LO SCENARIO

I dati del primo semestre 2026, elaborati dal Centro studi Ance Aies Salerno sulla base delle rilevazioni della Cassa Edile, restituiscono un quadro tutto sommato positivo sul fronte del lavoro. Le imprese attive sono diminuite del 3,5%, diventando 3mila 204, ma il totale degli operai iscritti è cresciuto del 5,4%, passando da 15mila 250 a 16mila 078. In aumento anche le ore lavorate, con oltre 8,6 milioni (+3,6%), e la massa salari, salita del 9,2% e oltre quota 102 milioni di euro. Quanto, poi, ai lavori pubblici, viene fuori che questi trainano la massa salari con un incremento superiore al 37%. I permessi di costruire hanno registrato un andamento positivo, in controtendenza rispetto al dato regionale. «Questi numeri non autorizzano trionfalismi», osserva Napoli, convinto che siano cifre che «ci consegnano una responsabilità: preservare il capitale produttivo, umano e organizzativo costruito negli ultimi anni». Il leader dell'associazione dei costruttori edili salernitani fa notare, inoltre, che «le imprese associate presentano, mediamente, una maggiore strutturazione, una più lunga permanenza sul mercato e una dimensione economica superiore». Infatti, nella provincia di Salerno, la quota delle associate con fatturato superiore a 2 milioni di euro «è cresciuta in modo significativo nel tempo; il fatturato medio delle associate è aumentato e la percentuale di imprese in utile ha raggiunto livelli molto elevati». Da qui, Napoli indica una direzione precisa: «L'associazione deve continuare a essere un moltiplicatore di conoscenza, relazioni, opportunità e capacità organizzativa. Non basta rappresentare le imprese, dobbiamo aiutarle a crescere». E la crescita passa anche dal mantenere il ritmo degli investimenti nella fase del post-Pnrr.

LA SFIDA

Il Piano di ripresa e resilienza «ha dimostrato che, quando esistono risorse, programmazione e obiettivi chiari, il settore delle costruzioni è capace di rispondere», evidenzia Napoli, sostenendo che, proprio per questo, «non possiamo permettere che la conclusione del Pnrr coincida con una

brusca frenata». La ricetta indicata da Ance Salerno punta su una programmazione pluriennale delle opere pubbliche, procedure più rapide, certezza normativa e una maggiore integrazione tra risorse europee, nazionali e regionali. «Le imprese hanno bisogno di certezze», rileva il presidente, ricordando che «resta centrale anche il tema del caro-materiali, che continua a pesare sull'equilibrio economico dei contratti». «Il post-Pnrr non deve essere un "dopo". Deve essere l'inizio di un metodo nuovo», insiste Napoli, richiamando la necessità di ampliare le opportunità di finanziamento e rafforzare la capacità progettuale delle imprese. «Il corso sui finanziamenti europei diretti, avviato nel 2026 e rivolto a imprese e professionisti, nasce esattamente da questa esigenza», precisa.

LE PRIORITÀ

Il piano strategico del Centro studi individua 4 direttrici operative: «Governare il post-Pnrr; affrontare la questione della casa e della rigenerazione urbana; costruire politiche di prevenzione del dissesto e adattamento climatico; sostenere la crescita delle imprese attraverso formazione, innovazione e sostenibilità», spiega Napoli. Tra le priorità, «continuità negli investimenti, qualità nelle imprese, sicurezza nel lavoro, legalità nel mercato, innovazione nelle competenze, responsabilità verso il territorio». Inoltre, rafforzamento del dialogo con istituzioni, Università e parti sociali e il sostegno all'edilizia accessibile. Per Napoli, «il futuro delle costruzioni non sarà una semplice prosecuzione del passato. Sarà più digitale, più sostenibile, più qualificato, più integrato. E dovrà essere anche più sicuro, più trasparente e più capace di generare valore sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA